

Corriere di San Severo

TOYOTA

Aquilano Motori
FOGGIA - SAN SEVERO

www.aquilanomotori.it

CITY
UniEuro

**TUTTO SUBITO
PAGHI NEL 2005**

Viale 2 Giugno, 64-66
San Severo - Tel. e Fax 0882 337386

TOYOTA

Aquilano Motori
FOGGIA - SAN SEVERO

www.aquilanomotori.it

Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Morgagni, 9 - Tel. e Fax 0882.223877 - San Severo • Sped. in abb. post. - C.C.P. 13757711 - Pubbl. inferiore al 45%
Direttore: VITO NACCI - e-mail: vito.nacci@tiscalinet.it • **Stampa:** CROMOGRAFICA DOTOLI - SAN SEVERO - <http://www.dotoli.it/corriere>

Grazie all'italiano Romano Prodi

UN ALTRO DANNO AGLI AGRICOLTORI ITALIANI

È stata bandita la tipicità dei vini italiani in commercio nel mondo

Questa bene – maledetta Unione Europea ed il suo presidente, per di più, italiano, fanno ben poco per farsi amare.

Romano Prodi ha, addirittura, la improntitudine di sentirsi in lizza, per continuare a rovinare l'Italia, dopo i danni ed i pregiudizi, a sua firma, nel ruolo di presidente della Commissione UE, contro i più rinomati prodotti alimentari italiani.

Dopo aver promosso la pirateria nella commercializzazione dei formaggi, della pasta, dei pomodori e relative conserve, che sono prodotti con le assonanze più fantasiose (parmesan per parmigiano; gonzola o gambonzola per gorgonzola; fusilli siciliani australiani eccetera), ha ritenuto di dare la sua altra

approvazione presidenziale alla modifica del Regolamento n° 753/02, che già disciplina ed agevola la pirateria alimentare ovunque nel mondo, con una specifica integrazione regolamentare, per la quale si aggiunge la enopirateria a quella già ammessa per una vasta gamma di prodotti alimentari italiani.

In data 10 febbraio 2004, con effetti dal 1° febbraio c.a. è stato attribuito ai Paesi terzi, cioè a quelli, che non fanno parte della UE, il diritto di usare liberamente e, quindi, di utilizzare bel 17 denominazioni italiane di vini, fra cui il Chianti, prodotto in Australia, il Recioto in Cile, il Morellino in California e

cont. a pag. 8

Tra fantasia e realtà

IL CANTO DEL CIGNO

...“C’è ancora una questione che ci sta a cuore e che questa amministrazione intende risolvere, al solito, in maniera onorevole e definitiva, come ultimo e significativo atto della sua gestione...”.

— CIRO GAROFALO —

a pag. 2

L'ARMA IMPROPRIA

Piero Ostellino

Costituzione vigente, uno sciopero dei magistrati – mi si perdoni la metafora – è un po' come una bestemmia in chiesa. Se i magistrati sono i sacerdoti dell'ordinamento giuridico, cioè i custodi della legge, allora un loro sciopero che metta in discussione lo stesso iter previsto dalla Costituzione, cioè il processo attraverso il quale le leggi si formano e diventano esecutive, è una bestemmia.



Inaugurato il nuovo Ospedale

CANNONE: IL LAVORO E' PASSIONE VISSUTA, LOTTA DURA, IMPEGNO OLTRE OGNI LIMITE

Fitto ha tagliato il nastro, ma gli applausi e i riconoscimenti sono stati tutti per il direttore generale dell'Azienda prof. Savino Raffaele Cannone e i suoi più stretti collaboratori. Fiore all'occhiello, un nuovo servizio, la Telecardiologia

— PEPPE NACCI —

a pag. 3

CARRAMBA CHE SORPRESA!



Elezioni amministrative

QUELLO CHE OGGI CONTA È IL CANDIDATO

Agli elettori sembra restare una sola possibilità: di non cedere alla tentazione di astenersi dal voto, ma di dare quanta più forza possibile al candidato sindaco non legato a quella ghigliottina partitocratica che stravolge ogni valore.

Comunque la si giudichi, la decisione autonoma di Francesco Damone di presentarsi agli elettori senza alle spalle la macchina elettorale di un partito, offre l'occasione per una riflessione forse non inutile sulla stato della vita politica sanseverese, in piena vigilia elettorale.

La scelta del sindaco è una scelta difficile e il problema è facile da riassumere. Lo facciamo con le stesse parole usate da Damone, sia in televisione che nei colloqui pubblici e privati, che l'esponente politico periodicamente intreccia con i cittadini elettori.

Sarò in campo come forza autonoma e sfiderò il finto bipolarismo all'italiana, questi due schieramenti in cui convivono innaturalmente tante forze diverse da generare liti continue, bassa governabilità e smarrimento di principi e di valori.

IL CENTRO SINISTRA SI CONFRONTA IL CENTRO DESTRA SI CONFONDE

Due Poli l'un contro l'altro. Poi ci sono i piccoli partiti. Tutti con un'unica aspirazione: vincere. E alla fine, bene o male, vinceranno tutti, almeno a parole.

Sia nell'uno che nell'altro schieramento non si vivono giorni tranquilli: a sinistra c'è un confronto non sui programmi, ma sulle candidature; a destra si confondono ideali e prospettive.

E al Centro? Dilemma: a destra o a sinistra?

Partitini, liste civiche, movimenti

TUTTI LI AMANO, NESSUNO LI VOTA



Una quota crescente di concittadini sostiene di apprezzare potenzialmente di più le forze politiche tradizionali, ovvero i partiti forti, con organizzazioni efficaci alla base, con tradizioni che pur con tanti difetti, bene o male hanno governato la città, che la presenza ed il ruolo di movimenti, piccoli nuclei, partitini nati dall'oggi al domani che cercano di ottenere quello che difficilmente otterranno.

Anzi per la imbecillità di alcuni e la scarsa esperienza politica di molti, a guadagnarne saranno sempre e comunque i partiti tradizionali che sanno svolgere il loro ruolo gettando esche appetibili cui l'elettore, pur sapendo di ferirsi la bocca, caparbiamente abbocca.

NETMASSA VIA MATTEO TONDI 5 SAN SEVERO (FG) TEL. 0882375674
COMPUTERSTORE
TECHNOLOGY AND PEOPLE

MIRABELLA SI AGGIORNI

Nella trasmissione televisiva domenicale del 1° febbraio scorso, condotta con molto garbo e tanta professionalità dal coregionale Michele Mirabella, evidentemente non abbastanza documentato e informato (ahi, ahi) con tanta giustificata enfasi e con un pizzico di orgoglio per la sua rubrica, annunciava al popolo televisivo della terza rete nazionale, che presso l'Ospedale di Avezzano un apprezzato neurologo aveva eseguito, per la prima volta, un intervento di *chifoplastica*.

Se l'ottimo Mirabella, con tutti i mezzi che la RAI gli mette a disposizione, avesse **poco poco**

svolto una piccola indagine, soprattutto sulla sua Regione, avrebbe appreso che nell'Ospedale *Masselli-Mascia* di San Severo, quel tipo di intervento è stata eseguito, oltre sei mesi fa, dal prof. Vizioli e dalla sua equipe.

Caso Parmalat

IL MEA CULPA DI MAURIZIO SELLA



Argomentando la parziale ammissione di responsabilità nella vendita di *bond* – spazzatura, Maurizio Sella, pronipote di Quintino, presidente dell'Associazione delle banche italiane (ABI) ha riconosciuto che *se avessimo fatto di più forse non saremmo arrivati a questo punto. Perché una cosa è spiegare le cose allo sportello, altra è riuscire a farle percepire al giusto livello quando uno non ha mai avuto prima un'esperienza di perdita del proprio credito.*

E propone, il presidente dell'ABI, la scrittura dei prospetti illustrativi con caratteri più grandi.

Non è molto, ma almeno un primo passo è stato fatto.

New Mégane Grandtour.
DESIGNED BY THE ROAD.

In Famiglia nessuno vuole perdersi il piacere di guidare New Mégane Grandtour. Ecco perché il posto al volante è il più ricercato. Merito della prontezza del motore, un diesel in grado di sviluppare una potenza insospettabile, dalla risposta immediata e sempre docile al comando. Merito della tenuta di strada impeccabile, anche quando si presenta la necessità di una manovra fugace. Piacevoli anche le due motorizzazioni disponibili: 1.5 dCi 80 CV e 1.9 dCi 120 CV. Ma i motivi per cui vorrai guidarla non finiscono qui. Sarà per il confort dell'abitacolo e dei suoi sedili. Magari per i suoi altrettanto gradevoli equipaggiamenti (apertura elettronica senza chiavi, accensione automatica dei fari anabaglianti, regolatore e limitatore di velocità), ma ci vorrà un motivo di forza maggiore per togliere le mani dal volante. www.renault.it

Avrai bisogno

di un buon motivo per non guidarla.

PAZIENZA A.

Via Foggia S.S. 16 - Z.I. - Tel. 0882.331363 - San Severo

PER UNA CITTÀ MIGLIORE

Ciro Garofalo

IL CANTO DEL CIGNO

Il Consiglio comunale, l'ultimo utile di questa uscente amministrazione, è convocato per stasera con un solo argomento all'ordine del giorno: "I gravi problemi della popolazione canina". Tutto è nato a seguito di due fatti avvenuti in questi ultimi tempi: l'anagrafe canina, promossa dalla locale ASL e la presa di posizione di quelli dell'ENPA, i quali hanno fatto sapere che non c'è la fanno a mantenere con cento milioni di vecchie lire all'anno i 250 cani - tanti sono ormai - ricoverati nel canile di via Foggia e nell'ex mattatoio e che saranno costretti ad abbandonare tutto qualora il Comune non provvedesse all'immediato adeguamento del contributo.

La sala consiliare è affollata. In prossimità della poltrona del sindaco sosta un folto gruppo di quelli dell'ENPA, con insegne e striscioni inneggianti al "cane, amico dell'uomo" e con due ringhianti mastini, dagli occhi di fuoco.

C'è già una mezz'ora di ritardo, per l'assenza di alcuni consiglieri, ma, soprattutto, per le remore del sindaco a prendere posto, a causa della vicinanza dei due mastini.

Finalmente, raggiunto il numero legale e spinto a forza il sindaco sullo scranno, viene dichiarata aperta la seduta. Esordisce lo stesso sindaco, il quale legge la relazione preparata faticosamente nei tre giorni precedenti. "A nome dell'amministrazione, che mi onoro di rappresentare, ringrazio la popolazione della fiducia accordata alla maggioranza di centro destra, sia per i passati otto anni, sia, come mi auguro, per i prossimi venti...."

Una voce dal pubblico: "Dagli, con i 'ventennii!""

"Sono lieto di annunciare", continua il sindaco, "che abbiamo portato a compimento tutti i programmi, per cui non lasciamo problemi insoluti. Per le strade cittadine non

v'è una buca e quelli che dicono di inciamparvi ogni giorno fanno solo propaganda disfattista. L'assessore nel Municipio non serve più, perché - miracolo!- in questi otto anni di nostra amministrazione i disabili sono più che dimezzati. Il piano regolatore, nuovo di zecca, può considerarsi esaurito, tant'è che dagli uffici comunali sono spariti pure gli atti. Per l'agibilità delle numerose e ampie aree a verde, già tutte accuratamente individuate sulla carta, mancano solo le airole, i prati e le alberature. A pro dei giovani è stato appositamente allestito lo spazio davanti al teatro 'Verdi', la cui gradinata di accesso, quand'è gremita di ragazzi e ragazze, dà l'idea, nel nostro piccolo, di Piazza di Spagna".

"C'è ancora una questione che ci sta a cuore e che questa amministrazione intende risolvere, al solito, in maniera onorevole e definitiva, come ultimo e significativo atto della sua gestione....".

"Il canto del cigno", grida un consigliere di opposizione.

"Si tratta", continua il sindaco, "del problema della popolazione canina, che l'assessore del ramo, cui cedo la parola, saprà illustrarvi adeguatamente".

"Voi sapete", attacca l'assessore, "che i cani del nostro Comune....."

"Madonna, quanti ce ne stanno!", esclama uno del pubblico.

"Dicevo, i cani che vivono nel nostro territorio sono ormai quasi 500, di cui 250 pensionati del canile ed altrettanti sciolti, ed aumentano ogni giorno, perché si accoppiano per le strade come bestie, davanti a tutti, senza ritegno e pudore...."

"Signor presidente", interviene un consigliere di maggioranza, "circa un paio di anni fa, discutendo in questo consesso della prostituzione, diciamo così, 'peripatetica', avevamo sugge-

rito la nomina di un assessore 'erotico' che avesse competenza ed esperienza di tali problemi. Male abbiamo fatto a far cadere la proposta, perché quell'ufficio, oggi, avrebbe potuto attivamente interessarsi anche della disinibita sessualità della popolazione canina".

Mormorio di protesta di quelli dell'ENPA, i quali tengono a precisare che loro non rispondono dei soggetti randagi e che gli ospiti del canile sono rigorosamente divisi per sesso.

"Avete pensato ad una



'casa chiusa' nel canile?', grida uno del pubblico, "sennò li farete impazzire, quei poveretti".

"Orbene", soggiunge l'assessore, "il risvolto veramente preoccupante del problema è la impossibilità di controllare i cani sciolti, perché insozzano i muri e le strade, possono essere portatori di malattie e costituiscono pericolo, soprattutto per i bambini. L'amministrazione, collaborando con i privati, ha provveduto, con notevole impegno di spesa, a mettere ai quattro cantoni di ogni incrocio le bottiglie di plastica piene di acqua, che sono servite a salvare quei siti dallo spargimento dei liquidi canini, ma non i muri circostanti, ormai gravemente segnati. Non ci resta quindi che pensare alla castrazione dei soggetti maschili, per ridurre drasticamente l'aumento della popolazione randagia.

"Nazisti!", sbotta uno dell'ENPA.

"Invece", soggiunge l'assessore, "per i pensionati del canile c'è l'onere del mantenimento, che era stato stabilito in circa cento milioni di lire quando si trattava di ospitare un centinaio di animali e che ora è diventato insufficiente per gli attuali 250".

"Un milione all'anno a cane è molto", si alza gesticolando un consigliere di opposizione, "io a casa me la cavo con un quarto e gli do pure il dessert la domenica".

"Insomma", insorge uno dell'ENPA, "noi con 250 cani non ce la facciamo più, mentre prima, ai cento cani, riuscivamo a garantire la pensione completa di vitto e alloggio, con tre pasti al giorno".

BANCHE

Caro Nacci, hai ragione, bisogna sempre diffidare di alcune banche e anche di alcuni banchieri. Nella mia famiglia abbiamo due conti correnti in due diverse banche che operano a San Severo. Dai due estratti conti abbiamo rivelato due diverse misure: una banca ha aumentato le spese di gestione del conto corrente di circa il 25%, senza alcuna spiegazione; l'altra ha pressoché mantenuto la vecchia percentuale.

Che si deve pensare della prima banca? Che negli scorsi anni la gestione del conto corrente era fatta con criteri di beneficenza oppure, che quest'anno si va oltre il limite dell'usura?

Naturalmente sarà tutto regolare: gli organi di vigilanza avranno approvato tutto e ai lavoratori dipendenti e ai pensionati, ingabbiati dentro il tasso di inflazione programmata del 2,5%, non resta che stringere ancora di più la cinghia.

Ma è possibile che gli organi tutori non intervengano per interrompere questa indecenza?

Ciccio Massari

E' possibile, è possibile...

ANCORA BANCHE

Caro direttore, le banche, come al solito, hanno aumentato, senza avvisare l'utenza, le commissioni da 1,75 a 2,00 euro per ogni prelievo bancomat effettuato su sportelli diversi dal proprio istituto di credito: l'aumento è del 14 per cento...

Non pregherò per gli utenti delle banche, ma per i banchieri. Ne hanno proprio bisogno.

Ricorda Crasso? Andò a sconfiggere i Parti, non ci riuscì. Al contrario fu sconfitto e i suoi nemici, i nemici di Roma, gli colarono in bocca oro liquido bollente.

Alcune volte rimpiango, ma con la morte nel cuore, quelle barbare esecuzioni.

Don Augusto

Non crede di esagerare? Preghi un po' di più, don Augusto, (?) e troverà quella pace che forse ora le manca.

SEMPRE BANCHE

Caro direttore, nello scorso mese di dicembre ho dato incarico alla banca dove ho operato per molti anni, di chiudere il conto corrente in maniera definitiva, conto corrente regolarmente attivo.

Una chiusura un po' difficile, considerato che a tutt'oggi è ancora aperto perché "l'incaricato ai conti correnti si è ammalato".

T.F.

UN DIFETTO DI MEMORIA

Antonio Censano

Non tutte le vittime nella storia sono uguali. Alcune, nella sciagura della loro sventurata sorte, hanno avuto quantomeno il "risarcimento della memoria" se così si può dire. Altre neppure quello.

E' questa una delle differenze tra le vittime dell'Olocausto e del nazismo e quelle dei Gulag e del comunismo.

Mentre dalle prime sappiamo ormai molto, sia gran parte dei loro nomi, ma anche quelli dei loro aguzzini e che in Italia ha fatto realizzare "il giorno della memoria", altrettanto non può certo dirsi per le vittime dei Gulag e del comunismo.

La verità sui lager sovietici si conosceva almeno da trent'anni, ma gran parte degli intellettuali e della stampa di sinistra, ed ad essa vicina, ha sempre preferito seguire il consiglio di Stalin: tacere per non compromettere le speranze dei lavoratori nel comunismo.

Ed anche Palmiro Togliatti in Italia, non è stato da meno giungendo persino a dire che i morti fortificano il comunismo.

C'è voluto il 1989 ed il crollo dell'impero comunista (ma è crollato davvero il comunismo?) perché qualcosa cambiasse, anche se in Italia, per l'egemonia culturale dei post-comunisti, i Gulag continuano a restare un tabù di cui è meglio sorvolare.

Tanti ancora i timidi e gli impauriti dalla sopravvivenza di tale tabù che si alimenta per l'ignoranza e la convivenza tuttora presenti.

Il fenomeno fu colossale. Coinvolse milioni di uomini e di donne di tutti i ceti, gran parte degli intellettuali ed ovviamente tutti gli

oppositori o presunti tali. Ma oggi sono in molti che, anche per "difetto di memoria", non ricordano! Persino la cosiddetta destra parlamentare ha subito il contagio della detta "patologia" come il presidente di Alleanza nazionale, il deputato Gianfranco Fini, che rinunciando senza pudore ad ogni spirito di anticomunismo, sarà ricordato solo come l'uomo della Kippà (il copricapo israeliano da lui abbondantemente usato nel corso della visita in quel paese) e nulla più.

Compie 85 anni

Auguri al Presidente Andreotti

Lo scorso 14 gennaio il Presidente Giulio Andreotti ha compiuto 85 anni.

Sottosegretario con Alcide De Gasperi (1947-1953), ministro degli interni (1954), delle finanze (1955-1958), del tesoro (1958-1959), della difesa (1959-1966) e degli esteri (1983, 1987-1988), più volte presidente del Consiglio, nel 1991 è stato nominato senatore a vita.

Collaboratore di autorevoli periodici, Andreotti ha affiancato all'attività politica quella di scrittore, iniziata con "Concerto a sei voci" (1946).

Da allora ha pubblicato molti libri che appartengono a tre filoni: storico, ritrattista e di impegno politico, con opere come: "Ore 13: il ministro deve morire" (1973); "A ogni morte di papa" (1980); la serie di "Visti da vicino" (1982/1989); "Diari 1976-1979" (1981); "Il potere logora chi non ce l'ha" (1990); "Cosa loro. Ma visti da vicino" (1995); "De (prima) Re Publica" (1996) ecc.

Processato per associazione mafiosa e per l'omicidio del giornalista Mino Pecorelli, Giulio Andreotti è stato assolto in entrambi i processi.



1 Antica Cantina®

dal CSC 1933

...VINI PREGIATI

CANTINA SOCIALE COOPERATIVA

Viale San Bernardino, 94

Tel. 0882.221125 - 0882.222155 - Fax 0882.223076

71016 SAN SEVERO (FG)



PARLIAMONE INSIEME

don MARIO COTA

La bestemmia è uno dei più gravi peccati, sempre condannata dalla Chiesa

“Tutti gli altri peccati nascono più o meno da fragilità o da ignoranza; ma la bestemmia procede da scelleratezza” (S. Bernardo)

Rev.mo don Mario, vedo con dolore che la bestemmia è molto diffusa non solo tra i giovani, ma anche tra gli anziani. Come mai non se ne parla quasi mai nelle Chiese e non mi pare che gli autori cattolici l'abbiano condannata con rigore.

Le sarei grato se mi informasse cosa hanno scritto i Santi per condannare la bestemmia e come si può aiutare a rinsavire il bestemmiatore.

Grazie

Tonino D.

Caro Tonino, non è vero che la bestemmia sia mai stata tollerata dalla Chiesa e non condannata severamente. Già S. Tommaso la definisce “parola ingiuriosa a Dio, alla Madonna e ai Santi” (Summa Theol., q. CXXXVI, art. III, 670 - Firenze, 1964).

Nelle società cristiane fu sempre considerata come una mancanza anche sociale, tanto da essere passibile di pene civili. Nella legge mosaica la

pena era la morte, in Europa si procedeva fino alla estirpazione della lingua. Solo dopo la rivoluzione francese la bestemmia non venne più considerata reato. In Italia però è stata riconsiderata reato col codice del 1931, all'art. 724.

Gli autori cattolici, contrariamente a quello che pensi, hanno sempre condannato la bestemmia. S. Giovanni Crisostomo (Antologia Patristica a cura di M. Gatti, p. 846) così scrive: “Chiudiamo la bocca dei bestemmiatori, come chiuderemmo le fonti avvelenate e presto svaniranno tanti mali che ci colpiscono. Finché non chiuderete le bocche dei bestemmiatori, le vostre case andranno sempre di male in peggio”. S. Agostino, grande Dottore della Chiesa, (in Opera omnia, v. IV, p. 354) afferma: “Ammoniamo i bestemmiatori perché si scuotano, insegniamo a loro perché sappiano il male che fanno e preghiamo per loro che si convertano”. È chiaro che S. Agostino rivolge ai fedeli un appello per la reden-

zione dei bestemmiatori, mediante una sana pedagogia.

Che la bestemmia sia un peccato grave ce lo dice S. Bernardino da Siena che nel ‘Trattato Teologico’ - Napoli 1807, p. 125 scrive: “La bestemmia è il peccato maggiore che ci sia, maggiore della superbia, dell'omicidio, dell'ira, della lussuria e della gola!”.

Anche la psicologia si è occupata dei bestemmiatori, rilevando che la personalità del bestemmiatore impenitente è contrassegnata da infantilismo involutivo. È ovvio che fino a quando il bestemmiatore non avrà imparato a considerare e a rispettare tutto ciò che è al di sopra di lui, è da considerarsi regredito. Invero il bestemmiatore è in fondo un impulsivo, un irritabile che di fronte alle difficoltà che si presentano nel suo cammino, ricorre alla bestemmia. Si sa che chi bestemmia, per la sua involuzione psichica, non ha la capacità di stabilire rapporti basati sull'accettazione rispettosa degli altri, della possibilità di amare, così come fa l'adulto dalla personalità matura (Psicologia del bestemmiatore, AA.VV. - Vienna 1898, passim).

Fromm considera la bestemmia come un'imprecazione, una ribellione al gruppo sociale di appartenenza, una sensazione di essersi ribellati per propria esclusiva scelta ai dettami morali del ‘gruppo’ (parola volutamente generica per indicare tutti gli elementi extraindividuali da cui si dipende nella propria sussistenza).

Occorre quindi per guarire il bestemmiatore una psicoterapia sui generis, basata sull'ansia che assale il bestemmiatore, privato del gruppo (a questo si può riportare gran parte del sentimento di vergogna, di indegnità che il bestemmiatore sente). E proprio questa ansia può favorire il ravvedimento.

Con l'aiuto morale, la chiarificazione psicologica delle regioni che portano l'individuo a bestemmiare si può fare molto per combattere la bestemmia, non dimenticando soprattutto, come raccomanda S. Agostino, di pregare per lui.

Cordialmente

don Mario

Inaugurato il nuovo Ospedale

CANNONE: IL LAVORO E' PASSIONE VISSUTA, LOTTA DURA, IMPEGNO OLTRE OGNI LIMITE

Fitto ha tagliato il nastro, ma gli applausi e i riconoscimenti sono stati tutti per il direttore generale dell'Azienda prof. Savino Raffaele Cannone e i suoi più stretti collaboratori. Fiore all'occhiello, un nuovo servizio, la Telecardiologia

— PEPPE NACCI —



Prof. Savino Cannone
Direttore Generale ASL FG 1

Ad inaugurare il nuovo Ospedale della nostra città, è stato il presidente delle Regione Puglia, Raffaele Fitto. Un atto dovuto. E con Fitto e Cannone, deputati, sindaci, consiglieri regionali, provinciali e comunali, oltre, naturalmente, al capo del personale dottor Armando Liberatore, il direttore sanitario dott. Giuseppe D'Alessandro, il direttore amministrativo avv. Alfredo Iandolo e il dirigente Area di Staff dottor Leonardo De Vita

A benedire la nuova struttura ospedaliera, non poteva non essere il Vescovo della Diocesi monsignor Michele Seccia, che ha benedetto, pregato ed auspicato.

In altra edizione del nostro giornale, come si ricorderà, avevamo anticipato non la cronaca ma la realizzazione che resta un punto fermo ed esaltante della nostra struttura che vanta, oggi, un impianto di alto livello tecnologico e professionale.

La cronaca è d'obbligo, resta nella memoria dei cittadini e negli archivi, testimonianze utili per le nuove generazioni.

Il prof. Cannone, prima dell'inaugurazione ufficiale, ha voluto incontrare i giornalisti.

Una conferenza stampa un po' all'insegna delle polemiche, politiche e strumentali, innescate dai sindacati che lamentano la chiusura di reparti e divisioni. Che a chiarimento del direttore generale, non c'è stata alcuna chiusura, ma solo degli spostamenti e, anzi, ci sono state nuove aperture in diversi centri del nostro territorio. Esempio più di rilievo, il nuovo reparto di lungo degenza di San Marco in Lamis.

Non vorrei insistere sui fatti (e la storia ce lo insegna) che le differenze fra gli uomini si misurano anche attraverso l'uso del linguaggio. Il capriccio e la bizzarria, oltre allo sconvolgimento dei ruoli e delle formule diplomatiche, sarebbero sufficienti a motivare non solo la nostra simpatia per il direttore generale, quanto la stima e la considera-



zione per il lavoro svolto e da svolgere.

Ma quello che più lo rende affine alle nostre popolazioni, indipendentemente dalla carica, è la libertà, la fantasia, l'invenzione del suo lavoro, pesante ma esaltante.

Folla di giornalisti: domande e risposte martellanti. Domande prevenute, risposte chiare.

C'eravamo anche noi del Corriere che da anni guardano dentro e intorno la città: una mecca di occasioni, di soldi, di divertimento, di amori casti e di amori clandestini, ma anche la città gene-

rosa, disponibile che con professionisti di valore tende le mani, conforta, guarisce, aiuta e toglie dalla solitudine morale e materiale chi chiede un soldo di serenità.

Abbiamo chiesto al prof. Cannone:

La nostra struttura ospedaliera è stata munita di sofisticati mezzi e di strumenti e servizi tali da posizionarci sullo stesso piano delle più importanti strutture sanitarie italiane. Quale sarà il prossimo passo su questo sentiero rinnovamento?

Più che di rinnovamento,-

ha risposto il direttore generale - parlerei di completamento. I finanziamenti stanziati dalla Regione hanno consentito di aprire questa nuova struttura che si unisce a quella vecchia tramite un tunnel; il nostro prossimo passo sarà quello di completare appunto, quella che deve essere la struttura alberghiera dell'Ospedale, ponendo anche la nostra attenzione alla questione parcheggio che sarà presto approntata.

Alla inaugurazione sono intervenuti: il vescovo della Diocesi monsignor Michele Seccia, i Sindaci dei Comuni di appartenenza al nostro Territorio, l'assessore regionale alla Sanità Salvatore Mazzaracchio, il direttore generale dell'A.R.E.S. Mario Morlacco e una folla di cittadini.

I giornalisti accreditati hanno avuto la consulenza del collega Enrico Ciccarelli che ha anche moderato l'incontro tra il Direttore generale prof. Cannone e i rappresentanti della stampa.

CENTRO STORICO SAN SEVERO

GLI ELEMENTI ARCHITETTONICI DECORATIVI

Silvana Del Carretto

PREMESSA

Con questo numero ha inizio una serie di NOTE su alcuni elementi architettonici decorativi presenti nel centro storico di San Severo, già evidenziati nel volume “San Severo: usanze, tradizioni, impronte del passato” della nostra collaboratrice Silvana Del Carretto, che vuole riproporli all'attenzione dei nostri lettori e di quanti hanno a cuore la salvaguardia e la fruizione dei nostri beni culturali.

“I valori culturali della nostra civiltà sono consacrati e consegnati negli scrigni di pietra dei nostri centri urbani. Essi non sono limitati ai monumenti, ma risiedono nell'insieme delle piazze, degli archi, dei cortili, delle chiese e dei palazzi....”

Così scriveva qualche anno fa un noto esponente della Regione Puglia in un articolo riguardante il “recupero edilizio dei centri storici”, quei centri storici di cui qui a San Severo si sta man mano annullando il ricordo, sovvertendo valori e funzioni, se solo si volge in giro lo sguardo, oggi che si è invasi dalla mania delle ristrutturazioni selvagge, spesso inosservanti del buon gusto e del rispetto degli antichi canoni

estetici.

Nella nostra città la storia ha lasciato i segni tangibili dei secoli passati non limitati alle chiese e ai palazzi, ma anche e soprattutto agli elementi architettonici e decorativi che spesso passano inosservati, come ad esempio gli stemmi e i portali sia delle chiese che dei palazzi, i quali permangono tutti quali muti testimoni di una realtà ormai scomparsa, quasi avvolti da un'atmosfera atemporale, e costituiscono l'espressione più autentica del gusto e della bravura delle maestranze del passato.

A causa del crescente inquinamento, essi purtroppo sono soggetti a un degrado sempre più incombente, né l'occhio può soffermarsi

sereno ad osservare gli straordinari scorci locali (piazzette, cortili, giardini interni) o i caratteristici elementi decorativi per la presenza assediante di automobili ovunque parcheggiate o in transito, che non permettono una completa ed attenta fruizione dei nostri beni architettonici.

In gran parte essi risalgono al 1800 e soprattutto al 1700, l'epoca in cui ebbe inizio la ricostruzione edilizia seguita al terremoto del 1627 e ai terremoti del 1631, del 1638 e del 1688, l'epoca delle mutate condizioni storiche ed economiche che hanno ben connotato tutto il processo evolutivo della comunità sanseverese e in cui ben s'innesta la sobria austerità che li contraddistingue.



Si accettano Ticket buoni pasto
APERTI IL LUNEDÌ NON FESTIVO

San Severo - Via Salvitto, 67 - Tel. 0882.241213



INVITO ALLA LETTURA
Silvana Del Carretto
Luciano Niro



ODORE DI CIPRIA di Enzo Biagi

Il romanzo è quasi un rimpianto per la bella giovinezza ormai passata, è un cammino a ritroso attraverso i tempi della seconda guerra mondiale, con tutti i personaggi che tornano alla memoria dell'Autore, quasi a far rivivere le vicende liete o tristi che hanno caratterizzato l'epoca.

È un racconto corale che dà voce alle voci di tutti, uomini e soprattutto donne (attrici o scrittrici, donnine leggere o fatali), dei cui avvenimenti svoltisi in tempi in cui l'odore di cipria si sentiva in certe “case chiuse” o per le strade, Biagi, giornalista e cronista, è testimone ed interprete insieme.

Il tutto soffuso da una patina di nostalgia e tanta malinconia, in cui prevale l'odore dei ricordi.

**CIOLLI**

BIANCHERIA E CORREDI DA SPOSA

ESCLUSIVISTA

MASTRO RAPHAËL®



VERSACE

Via T. Solis, 108 - Via Ergizio, 76-78
SAN SEVERO

PRATO CARBURANTI

GASOLIO AGRICOLO E NAZIONALE, RISCALDAMENTO - OLI MINERALI

TORREMAGGIORE

Contrada Simeone - Tel. 0882.391898

A LETTERE DI FUOCO

RICHIESTE E MINACCE NEI BIGLIETTI DEI BRIGANTI

DELIO IRMICI



E’ stato recentemente pubblicato nella Rassegna Storica del Risorgimento (Anno XC, fascicolo III, Luglio-Settembre 2003) dell’Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano un interessante saggio del nostro concittadino prof. Giuseppe Clemente, appassionato ricercatore di Storia della Capitanata, intitolato “A lettere di fuoco. Richieste e minacce nei biglietti dei briganti.”

L’estratto è diviso in due parti: la prima è una preziosa silloge storica su aspetti notevoli del brigantaggio meridionale; la seconda è un’appendice documentaria che ci mette sotto gli occhi i testi di 31 biglietti inviati dai briganti ad alcuni facoltosi signori del meridione.

Il prof. Clemente, con la serietà che lo distingue, esordisce rilevando che “il cosiddetto brigantaggio postunitario nel Mezzogiorno costituì un grosso ostacolo all’unificazione italiana e resta tuttora un complesso e contraddittorio tema storiografico, il cui studio ci mette a contatto con spinosi e predominanti problemi politici, sociali ed economici, quali la reazione allo stato unitario, la borghesia agraria, la rivolta contadina allo sfruttamento e ai dazi doganali, e d’altro canto, ci fa conoscere anche la formazione delle idee, il concetto di cultura, l’organizzazione familiare e il sistema economico delle bande di briganti”.

Il fenomeno del brigantaggio meridionale fu, dunque, tra le prime e più serie minacce alla stabilità del nuovo regno italico sia per la complessità delle forze che in esso confluirono, sia per l’estrema gravità degli sviluppi, sia per l’altissimo prezzo di vite umane che esso costò.

Alla base del fenomeno, specie in Calabria, Lucania e Puglia vi era com’è noto un profondo malessere sociale alimentato dalle condizioni di miseria e di abiezione in cui vivevano le masse contadine, dall’oppressione e l’incuria dei ceti che monopolizzavano la proprietà fondiaria; dal tradizionale malgoverno borbonico (Gabriele De Rosa).

Chi ancora oggi legge la relazione della commissione di inchiesta sul brigantaggio inviata a Napoli nel 1863 e redatta da Giuseppe Massari avverte la profonda drammaticità di una situazione di grave disagio delle classi più umili.

Non va dimenticato pertanto che la vita del brigante abbondava di attrattive specie per i poveri contadini.

Aspetti antropologici molteplici contribuirono alla delinea-zione di un quadro a dir poco tragico.

Il prof. Clemente osserva che “le numerose bande che nel 1861 si formarono in Capitanata, quasi tutte agguerrite e ben organizzate, per consolidare il loro assetto si spartirono il territorio. La familiarità dei luoghi, la facilità di trovar seguaci, la conoscenza dei proprietari della zona e della loro consistenza patrimoniale erano fattori determinanti per la sopravvivenza dei gruppi”.

Riteniamo utile a questo punto procedere alla evidenziazione di alcuni aspetti essenziali del problema.

Identità di alcuni capi: agirono con determinazione Gianbattista Varanelli (o Titta) con 20 uomini a cavallo operò a Celenza, a Castel-

nuovo, a Pietra Montecorvino e nel Bosco di Dragonara;

Giuseppe Pennacchia (detto Cicogna o Cicognitto) con 15 uomini a cavallo: operò a San Paolo, a Serracapiola, nel Bosco della Selva delle Grotte e a Santa Croce di Magliano sul Molise;

Nicandro Barone operò ad Apricena e Sannicandro;

Angelo Maria del Sambro e Angelo Raffaele Villani con circa 60 uomini a cavallo: operarono nel versante occidentale del Gargano, sulla sponda destra del Candelaro fino al ponte di Ciccaltento. Lo stesso Angelo Maria del Sambro rubò e taglieggiò il circondario di San Severo insieme con altri 4 complici;

Luigi Palumbo con 15 uomini a piedi, operò a Monte Sant’Angelo e dintorni;

Pasquale Recchia e Pasquale Rizzi operarono a San Marco la Catola;

Giuseppe Schiavone con circa 50 uomini a cavallo operò a Sant’Agata nel circon-

PARTE I

dario di Bovino e in Basilicata, a Candela e ad Accadia;

Salvatore Codipietro, muratore di Torremaggiore, nel gennaio del 1861, aggregatosi alla banda di Michele Caruso, suo compaesano, si segnalò per furti, tentati omicidi, sequestri di persona, estorsioni, rapine ed incendi.

Domenico Minelli, alias Tuppo Rosso, di Casalnuovo, associato alla banda di Michele Caruso, si segnalò per numerosi reati di varia natura.

continua al prossimo numero

Università de L’Aquila
Sergio D’Alessandro
ingegnere con il
massimo dei voti

Recentemente, presso l’Università de L’Aquila, il giovane Sergio d’Alessandro, ha ottenuto, con il massimo dei voti, la laurea in *Ingegneria Elettronica*, discutendo con i chiar.mi proff. Giuseppe Ferri, Giorgio Leuzzi, Nicola C. Guerrini, la tesi: *Progettazione automatica di circuiti analogici bipolari e C.M.O.S.*, riscuotendo, tra docenti e colleghi vivo apprezzamento e vivissimo plauso. Voto di laurea: 110/110!

Al neo ingegnere formuliamo affettuosi auguri, certi che nell’espletamento della professione saprà dare il meglio della sua preparazione e della sua umanità.

Parimenti, ci congratuliamo con i fortunati genitori il signor Enzo d’Alessandro e signora Susanna Mennella, che insieme alla dolce sorella dottoressa Antonella, ripongono nel giovane professionista le loro gioie e le loro speranze.

Comprensorio Alto Tavoliere che come componente il Consiglio nazionale Csil – sanità e segretario amministrativo regionale, de Renzi ha profuso sempre quello spirito ereditato dalla scuola dei Salesiani, dove ha temperato lo spirito di umanità e di servizio.

Però, a dire il vero, nessuno pensa alla pensione di Vincenzo de Renzi, perché tutti sono certi che saprà, in ogni modo, essere protagonista in ogni altra attività che la società gli affiderà.

Giovanni Paolo II



NO A USURA, CALUNNIA
E CORRUZIONE

Evitare ogni corruzione nella vita pubblica, un impegno da saper praticare con rigore, anche nel nostro tempo. E’ questo l’invito di Giovanni Paolo II che chiede anche di lottare con l’usura, infame realtà che strangola la vita di molti.

Il Pontefice commemorando il salmo 14 che parla di scelte dettate da *Giustizia e amore per il prossimo*, sottolinea gli impegni per la *purificazione della coscienza*.

Tra questi, per incontrare Dio, impedire ogni azione che possa nuocere al fratello, eliminare la calunnia del linguaggio, disprezzare il malvagio e, infine, aggiunge il Papa, *bisogna essere fedeli alla parola data*.

L’usura? Una infame realtà.

A cinque anni dalla morte

Raffaele Iacovino, medico e storico

Antonio Landolfi*



La scomparsa di Raffaele Iacovino (San Severo, 9 dicembre 1934 – Roma, 8 febbraio 1999) non solo addolorò profondamente tutti i suoi amici ed estimatori, ma creò un vuoto incalcolabile nella schiera degli storici di una delle più grandi correnti culturali e politiche nazionali, quella del socialismo.

Infatti Iacovino è senza dubbio annoverabile fra i maggiori studiosi del socialismo meridionale, e in particolar modo di quello pugliese. Ed il maggiore storico del socialismo della Capitanata, che fu un laboratorio ineguagliabile di quella convergenza di idee postri-sorgimentale, laiche e socialiste rivoluzionarie da cui doveva prendere origine quel crogiolo di lotte contadine, operaie e di intellettuali, ch, tra la fine del secolo scorso (l’Ottocento) e l’avvento del fascismo, segnarono il destino dei socialisti di questa contrada. Infatti, con il titolo “Le origini dei partiti in Capitanata (1860 – 1926), pubblicato da Iacovino insieme con la sua compagna nella vita e negli studi, Assunta Facchini, viene tracciato un quadro documentatissimo della nascita e dello sviluppo del PSI, nello scenario complessivo della vita dei partiti di quel tempo. Un’altra opera di grande rilievo è la biografia del fondatore e del leader del socialismo di Capitanata, Leone Luigi Mucci. Il periodo narrato va dal 1895 al 1946, data della morte di Mucci, e gli autori seguono palmo a palmo il percorso segnato dalle peripezie personali e politiche del Mucci, personaggio dalla vita ardua e avventurosa, avvocato, organizzatore di leghe, fondatore del partito socialista, massone, indimenticato Sindaco di San Severo, deputato nelle due ultime legislature prima dello scioglimento delle istituzioni libere del nostro paese, nel 1926. La vicenda Mucci si intreccia con quella del socialismo pugliese, e s’incontra con quella di altri esponenti socialisti del tempo come Maiolo, Di Vittorio e Di Vagno. Iacovino e la sua compagna mostrano, nella loro fatica, non soltanto di conoscere come pochi altri la storia del socialismo pugliese ed italiano, ma anche le vicende del movimento operaio d’oltreoceano,

a livello internazionale. La ricostruzione delle vicende del Mucci, emigrato negli Stati Uniti negli anni precedenti il primo conflitto mondiale, la sua attività di avvocato di difesa dei lavoratori italiani, che lo condussero ad essere eletto nel Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Boston, il successo della sua difesa nel caso clamoroso del processo a due operai italiani, Ettore e Giovannitti, che anticipò quello di Sacco e Vanzetti: tutto questo viene narrato e commentato con esemplare precisione e lucidità. Uno storico americano di Boston, il professor Spencer Scala, al quale chi scrive ebbe occasione di mostrare il volume di Iacovino, volle esprimere la sua sorpresa e la sua ammirazione per ricostruzione magistrale di una vicenda che appartiene alla storia del socialismo ma anche alla storia politica e sociale di Boston e dell’emigrazione italiana negli Stati Uniti. Altre opere ci ha lasciato Iacovino, come “23 Marzo 1950. San Severo si ribella” e “Democrazia e Qualunquismo”. Entrambe di pregevole fattura e per la oculatezza documentale e la capacità di offrire un quadro mai asettico delle vicende storiche bensì sempre vibrante di partecipata emozione. Iacovino è stato insieme uno storico, un medico di stimata professionalità, un uomo di azione politica ed amministrativa, fino a ricoprire la carica di Sindaco socialista di San Severo. Per la sua intelligenza, per la sua cultura, per la sua sensibilità umana, l’impegno dello storico e quello del militante socialista furono uniti da un legame indissolubile, la connotazione profonda della sua personalità.

*Già senatore, storico, docente di economia politica alla LUISS di Roma

Dopo 630 anni

RIESUMATO IL CORPO DEL
PETRARCA MORTO NEL 1374



(S.D.C.) Il prof. Vito Terribile Wiel Marin della Facoltà di Anatomia Patologica all’Università di Padova, che già alcuni anni fa ha partecipato ad un riesame del corpo di Sant’Antonio di Padova, insieme ad una équipe di studiosi italiani, è alle prese con la ricostruzione “dell’aspetto fisico, dell’altezza, della corporatura, delle malattie” che afflissero il Poeta, il cui corpo riposa in una tomba di marmo ad Arquà Petrarca, nei Colli Euganei.

Il gruppo di ricerca procederà anche alla ricostruzione del cranio, danneggiato durante una precedente riesumazione del corpo. Un ritratto medioevale del Poeta, di Andrea del Castagno, è esposto alla Galleria degli Uffizi a Firenze.

ISTANTANEE

DI LUCIANO NIRO

ADDIO A LUIGI M. PERSONÉ

Ci ha lasciato qualche giorno prima di San Valentino, a 102 anni, nella sua casa fiorentina, il critico e prosatore Luigi Maria Personé, di Nardò, nel Leccese, dov’era nato il 30 giugno 1902.

Scrittore raffinato, figura svelta e garbata, lettore di gusto e d’intelligenza, fu uno dei protagonisti dei più fertili anni della cultura toscana del Novecento.

Dal 1930 al 2002 scrisse con sorprendente continuità volumi di narrativa e di critica pubblicati da editori di pregio (Vallecchi, Le Monnier, Olschki).

Assai gradevoli erano anche i suoi libri di memorie. Si veda, ad esempio, “A quattr’occhi. Incontri con gente famosa” (Polistampa, Firenze, maggio 2002), che è il suo ultimo volume.

“Incontri” con personaggi come Pirandello, Totò, Petrolini, la Duse e la Borboni, d’Annunzio, Croce, Moravia, Marinetti, Palazzeschi, Alvaro, Malaparte, Preziosi, Proust, Sartre. Nel presentare questa eccezionale galleria del Novecento letterario e artistico, affermò: “Sono nato nel 1902. Lavoro ancora”.

Direi, il segno di un singolare stile di vita.

COMPUTERSTORE

TECHNOLOGY AND PEOPLE

Notebook 16:10

P4 2.8 Ghz

Hd. 40 GB

Ati Radeon 64 Ddr

Masterizzatore Dvd

Mai Così Basso

€ 1399,00 !!!

NON È IL TEMPO DEGLI EROI

Anche il Giudice delle leggi, quale partecipante alla compagine dei “poteri forti”, non sfugge al giogo della politica

Elvio Tamburro

L'occasione della pronuncia della Consulta sul cosiddetto lodo Schifani, con cui si è dato il via ad una nuova stagione di velenoso squallore nell'agone politico italiano, offre lo spunto per chiarire, per sempre, che l'attuale coalizione di governo, a causa della complice immaturità e povertà ideologica di almeno tre sue componenti (AN e UDC, distintamente, per supponenza e per inaffidabilità, nonché Lega, per protagonismo), non è riuscita a rompere il cerchio ultracinquantennale di poteri, denominati forti, steso e chiuso, nel tempo, dal PCI e suoi sodali, nell'ordine del rispettivo peso e della diretta influenza, mediante Corte Costituzionale, Presidenza della Repubblica, sindacati, magistratura, Bankitalia, Eni, Enel, Autostrade, Ina, Abi, (associazione bancaria italiana) e Rai.

Fermiamo l'attenzione sulla Consulta e sulla recente sentenza in merito alla immunità, a tempo determinato, proposta della legge Schifani.

Subito dopo la pubblicazione della legge predetta, la cui incostituzionalità è stata ricollegata agli artt. 3 e 24 della Costituzione, ma non all'art. 138, che regola il procedimento di revisione della Carta, come auspicato dall'armata “Brancaleone” di “sinistra” e da girotondini variegati, Massimo D'Alema, in una intervista a *Panorama*, in un empito di preconizzazione esoterica, ne aveva, come appresso, vaticinato il responso: “la Consulta ha tra le sue mani alcuni provvedimenti più importanti di questo Governo, come il lodo Schifani, la legge Lunardi ..la Consulta finirà, pezzo per pezzo, per demolire il governo Berlusconi”.

Illuminazione superna? !? Confidenza informale?!? Certezza, in considerazione della composizione della Consulta, **occupata da dieci membri, di cui sette palesemente schierati a sinistra e tre arruolati alla stessa militanza per gratitudine di investitura** e soltanto cinque, collocati a destra, di cui tre, eletti dal Parlamento e due, rispettivamente, dalla Cassazione e dalla Corte dei Conti?!?

Esito scontato di accordo precostituito fra compagni di merende?!?

Esiste, ancora, qualche sprovvéduto, che ritiene cesato il controllo, a **vista**, sui “**poteri forti**”, **da parte dei DS e loro sostenitori, cleri-**

cali e laici?!??

Per ripristino della verità, occorre precisare che **stranamente** la Consulta ha contraddetto se stessa, affermando la violazione dell'art. 3 della Costituzione. Sembra aver dimenticato altra occasione, riguardante i componenti il CSM, anch'esso organo costituzionale, nonché la loro immunità, per tutto il periodo di carica, sia in qualità di togati che di laici, in base ad una legge ordinaria del 1981, di cui è stata proclamata la conformità alla Costituzione, secondo cui i medesimi “non sono punibili per le opinioni espresse in relazione all'esercizio delle loro funzioni e concernenti l'oggetto delle loro discussioni”.

Non si riesce a capire la ragione del mutato indirizzo costituzionale su tale punto!!

Altrettanto opinabile è il ricorso all'art. 24, per supportare la illegittimità costituzionale della ripetuta legge. Non può ritenersi che i dieci votanti, a favore della illegittimità, ex art. 24, siano stati a tal punto distratti da obliterare che il particolare precetto è posto a tutela inviolabile in ogni stato e grado di giudizio, nei cui riguardi la quiescenza introdotta durante il mandato parlamentare, costituisce mezzo di rafforzamento della sua validità e non già di inquinamento o di lesione dello stesso. Pur di smontare l'assetto costituzionale della statuita immunità temporanea, è stata costruita una illogica forzatura, a dimensione, per così dire, pirandelliana, che trova la sua ragione esclusivamente in un “movente” “politico”, ma non certamente giuridico, se ancora si vuole mantenere

un margine di rispetto per tanto Consesso!!!

La Consulta è tutt'altro che nuova ad atteggiamenti della specie.

In armonica sintonia con il PCI e i suoi compagni di opposizione, schierati, ad oltranza, contro la CEE, la CECA e l'EURATOM, negli anni '60, '70 e '80, ha negato qualsiasi validità alle giurisdizioni europee, compresa la Corte di Giustizia di Lussemburgo e soltanto nel 1984, con il mutato indirizzo politico comunista, ha riconsiderato il suo orientamento giurisprudenziale (*sentenze n.ri 170/84 e 113/85*).

Nella fattispecie, non ha tenuto conto sia della immunità, attribuita dal Parlamento Europeo ai propri

deputati sia dei casi di ipergarantismo, soprattutto per il Capo dello Stato o per il Sovrano, né di altri casi di legislazioni severe, di cui un breve cenno non è, di seguito, ultroneo.

Negli USA, vige l'immunità dall'arresto per tutti i delegati del Congresso (*Senatori, e Membri della Camera dei Rappresentanti*), salvo che per i cosiddetti “reati gravi”. Presidente, che è anche Capo del Governo, Vice Presidente e componenti la Corte Suprema, godono della immunità soltanto per le opinioni espresse nel corso del mandato.

In Gran Bretagna, l'arresto dei deputati scatta soltanto in flagranza di reato:

cont. a pag. 6



L'ANGOLO DELLA SATIRA

Nicola Curatolo

LE PENSIONI DIGNITOSE

Leggendo certi grandi manifesti in cui un ricco parla di pensioni, mi vengono alla mente certe azioni tendenti a ripulire pure i resti.

Infatti se non sta tra i disonesti, oppure tra quei ricchi imbroglioni, ci deve pur spiegare le ragioni perché è così ricco tra gli onesti.

Purtroppo tanta gente pur ci crede a certi sortilegi alquanto strani, in cui il trucco c'è ma non si vede.

Per questo gli direi: ma cosa dici se quasi tutti i soldi italiani stanno in tasca tua e degli amici?

L'INSULTO

Egregio direttore, giorni fa, transitando per piazza Carmine, con manovra azzardata (e ancora mi scuso), ho rischiato di tagliare la strada ad una vet-

tura sulla quale viaggiava una coppia, presumo marito e moglie, di età oltre i cinquant'anni. Un violento colpo di clacson mi fa aggiustare la manovra e cerco di chiedere scusa al guidatore che, nel frattempo, si è affiancato alla mia macchina. Non ho tempo di aprire bocca che mi sento investire da una valanga di insulti, i più comuni. Uno, quello più ripetuto è stato “sporco ebreo”.

Ma nella nostra città, mi chiedo, “vive” l'antisemitismo? Sarebbe una sciagura.

Lettera firmata

Per fortuna, l'antisemitismo, non esiste né a San Severo né in Italia, se non in percentuale bassissima. Che il fenomeno esiste, è vero, ma sono certo che per l'uguaglianza dei popoli gli italiani e quindi anche noi sanseveresi, siamo disposti a tutto. Anche a prenderci un insulto e riderci sopra.

L.N.

San Francesco di Sales

DIMENTICATO IL PATRONO DEI GIORNALISTI



Mons. Cesare Bonicelli indimenticato e amato nostro Vescovo

Noi sanseveresi sappiamo sempre a quale Santo dobbiamo rivolgere le nostre preghiere e, in tanti casi, le nostre suppliche. Gli innamorati a San Valentino, gli ammalati alla Vergine del Soccorso. In netto calo le suppliche a San Severino, ma sempre più numerose quelle a Santa Rita.

Ogni categoria ha anche il suo Santo protettore. Ed anche i giornalisti hanno un santo in Paradiso: San Francesco di Sales che si onora il 24 gennaio.

E in quel giorno ricordo con più affetto e con più nostalgia, un nostro beneamato Vescovo che ha lasciato, nei cuori di tutti, tanto amore e tanta fede: monsignor Cesare Bonicelli, ora Vescovo a Parma.

Ebbene, monsignor Bonicelli, ogni anno, il 24 gennaio, riuniva i giornalisti nella sua cappella privata, confessava, celebrava messa, spiegava il Vangelo, sorrideva, conversava e...istruiva.

Ci portava gli esempi di San Francesco di Sales, e Lui, don Bonicelli, rimproverava quei giornalisti che favoleggiano di mondanità inesistenti e cercano nelle loro cronache la vita di personaggi assenti, di vicende scabrose su cui ricamare piccoli gialli o cronache rosa. Una “freciatina” l'ho ricevuta anche io, e ne ho tratto giovamento.

Da qualche anno questa ricorrenza non viene più né ricordata né celebrata. Che San Francesco di Sales sia stato cancellato dal calendario?

Non sarebbe il primo caso. Abbiamo i precedenti di San Gennaro, che a dar retta ai teologi del Vaticano, non è mai esistito, come del resto San Nicola (*non me ne voglia il caro don Mario*) e San Giorgio e anche San Cristofaro che continua a proteggere gli automobilisti. Niente di male: San Gennaro è

rimasto al suo posto e il suo sangue continua a liquefarsi. E così anche San Cristofaro continua a proteggere gli automobilisti.

E così, anche senza messa ed omelia, San Francesco di Sales continuerà a proteggere i giornalisti.

Deo gratias.

IL RICORDO DI UN EX ALUNNO

Caro direttore, l'articolo intitolato “C'eravamo tanto amati”, pubblicato dal tuo giornale recentemente, a firma dell'ing. Ciro Garofalo, mio indimenticato professore di *Topografia* all'Istituto Agrario negli anni '59, '60, '61, mi ha un po' rattristato. Nostalgia degli anni verdi, di anni di cui non perderemo mai il ricordo. Ricordo con affetto il prof. ing. Ciro Garofalo, e con lui il fratello Antonio, anche egli mio professore di chimica, uomo pieno di entusiasmo, generoso, altruista e concreto nei fatti, ottimo professionista ed oculato amministratore.

D'altronde, come potrei dimenticare il mio “insegnante” che con certissima pazienza ci ha educati allo studio serio e severo di una materia, la Topografia, ostica e difficile, ma essenziale, utile e indispensabile per la nostra professione.

In qualità di studente ho scoperto in lui il professore amico degli allievi, sempre disponibile con tutti, con aiuti concreti e senso del dovere. Quegli anni vissuti a San Severo, mia città d'adozione, mi hanno temprato nello spirito, trasmesso ottimismo e ridato fiducia nella società.

Chi le scrive e tutti gli alunni dell'ing. Garofalo,

lo ricordano con viva gratitudine.

Michele Russi Padova

I CONSIGLI DELLA BRAVA MASSAIA

Gentile signor Nacci, apprezzo le sue campagne giornalistiche contro il “caro prezzi” anche se, sono certa, niente cambierà in questa nostra San Severo governata da fantasmi che, purtroppo, noi stessi ci siamo scelti. *Chi è causa del proprio mal, pianga se stesso.*

Da Roma, Berlusconi e compari ci offrono consigli di sussidiario di terza elementare, dal Palazzo di piazza Municipio, neanche i consigli. Come potrebbero se sono dei fantasmi? Che, pur essendo fantasmi, percepiscono stipendi e favori oltre ogni immaginazione?

Ma fermiamoci a quanto ha dichiarato il nostro capo di governo che, leggo, recentemente, ha dichiarato: “la buona e brava massaia confronta sempre i prezzi”. Ci provi il nostro presidente a mettersi nei panni di molte giovani coppie che fanno doppi o tripli salti mortali tutti i giorni per tentare di mantenere la famiglia in un sano equilibrio psico-fisico-economico; provi, inoltre, il signor Berlusconi, a mettersi nei panni degli anziani soli, cagionevoli di salute, che frequentano il negozio più vicino allo loro abitazione e che contano ogni centesimo, non ogni euro, con cura e parsimonia.

Prima di parlare a sproposito, si tenga i consigli per sé e si metta seriamente al lavoro per migliorare il nostro Paese; pensi di meno a Putin e alle abbuffate nelle sue ville e si dedichi ai cittadini che hanno bisogno di pane e di fiducia.

Prof.ssa N.O.

Il signor Berlusconi sta facendo la storia d'Italia, ma come tutti gli imprenditori di successo, non sa che storia fa.

È SEMPRE COLPA DELL'EURO?

Caro direttore, è vero, malgrado le belle parole di *Prodi mortadella* che ha voluto o imbrogliare gli italiani o della nuova moneta non ha capito niente, l'euro ha portato lo scompiglio in tutte le famiglie italiane che a stento riescono a giungere a fine mese. Però, lascia che ti dica, non è una buona scusa prendersela sempre con l'euro.

Ed ecco il perché: in due nostre farmacie lo stesso dentifricio, stesso volume, stessa marca e stesso profumo, in una farmacia costa o costava euro 6,20, nell'altra 4,50 euro.

Anche in questo caso c'entra l'euro?

Signora Chiara

No, c'entra l'ingordigia del primo farmacista

Elle.E.Pi. srl Via don Minzoni,32 San Severo Tel. 0882/226168 ----- Fino al 31 Gennaio 2004 Masterizzatore 52x32x52x in OMAGGIO		PC completo -CPU K7 -XP -2400+ -H.Disk 40 Gb -DVD 16x48x -Monitor CRT 17” €. 597,00 compreso IVA
---	---	---



di DEDONATO MICHELE

ARTE BIANCA

Panificio e Pasticceria

...IL SAPORE DELL'ARTIGIANATO PUGLIESE

FORNITURE PER CERIMONIE SU ORDINAZIONE
SAN SEVERO - Via F. D'Ambrosio, 14 - Tel. 0882.224763 - Chiuso il giovedì pomeriggio

CORRIERE DI SAN SEVERO
PERIODICO • ATTUALITÀ • INFORMAZIONE

Direttore: VITO NACCI
 Registrazione Tribunale di Foggia
 N. 146 del 23-2-1962
 Iscritto al N. 5784
 del Registro Nazionale della Stampa

Stampa: CROMOGRAFICA DOTOLI
 San Severo - Piazza Municipio, 13/15
 Tel. 0882 331221 (PRX)

Enzo Verrengia al Rotary Club

Sud: quando una civiltà è solo sulle cartoline

Ancora una manifestazione culturale al Rotary club della nostra città, promossa dal presidente rotariano comm. Ferdinando Cicoella che ha voluto come oratore Enzo Verrengia, un giovane scrittore che si batte lealmente per le sue convinzioni. E Verrengia ha voluto intrattenere i soci del prestigioso club su un tema tanto interessante quanto originale: *Mediterraneo: ricostruire l'identità occidentale*.

Ad introdurre l'oratore ufficiale è stato Ferdinando Cicoella che, dopo i saluti di rito e il canto dell'inno rotariano, ha, con la modestia che tutti gli riconoscono, elencato le iniziative recenti e quelle in corso d'opera della sua gestione, ricevendo apprezzamenti e plauso per il suo operato da tutti i soci.

Un saluto particolare il presidente Cicoella ha rivolto all'avvocato Saverio di Iorio, incoming president del Rotary di Foggia, ospite gradito del club sanseverese.

Ad introdurre Verrengia è stato Enrico Fraccacreta, dottore in agraria e autore di numerosi testi poetici che hanno avuto meritato successo di critica e di pubblico. Ricordiamo, per tutti la silloge *Tempo medio* insignita del prestigioso Premio Montale.

Il dottor Fraccacreta ha tracciato un profilo biobibliografico di Verrengia ed ha letto alcuni stralci dei saggi pubblicati dallo scrittore.

Enzo Verrengia, avvalendosi dell'esperienza di giornalista specializzato in attualità e cultura, ha delineato un quadro della condizione mediterranea e meridionale, rifacendosi, in larga parte, al pensiero meridiano propugnato dal sociologo Franco Cassano, il tutto per esortare il mondo delle professioni e

della imprenditoria ad avere uno spazio sempre più incisivo nella società del terzo millennio.

Il Sud, con le proprie tradizioni ed i valori di una civiltà molto più legata ai ritmi naturali, può riportare nell'assetto dell'Occidente quell'equi-

librio che la travagliata storia recente sembra aver messo in crisi.

Parole elogiative degli intervenuti, che hanno arricchito la manifestazione con commenti e quesiti volti ad approfondire gli argomenti trattati dall'oratore.

BRAVA BARBARA

Originale, impegnativa e dotta la tesi di laurea che la giovanissima Barbara Cristalli ha discusso con il chiar.mo prof. Andrea Di Porto, dell'Università degli Studi La Sapienza di Roma: una tesi sulle Istituzioni di Diritto Romano, *La Traditio* che ha riscosso vivo compiacimento nei docenti e tanta soddisfazione nella neo laureata che, con applicazione profonda e giornaliero impegno, inizia il cammino difficile ma esaltante

della professione forense. Felicissima Barbara, orgogliosi i genitori, Antonio Cristalli e Liliana Morrone che nella loro valida figliola ripongono tutte le loro gioie e le loro aspettative, e più che lieti noi del "Corriere" che auguriamo a Barbara tutto il bene che merita, certi che saprà mantenere nel corso della sua futura e sicuramente splendida carriera, quei valori che la famiglia e la scuola le hanno insegnato.

LE DUE FACCE DELLE BANCHE

Gentile direttore, non le sembra che in ogni settore venga messa in atto la filosofia del premiare sempre e solo i furbi?

E' così sul posto di lavoro dove arrivisti, mascherati di altruismo, fanno una carriera brillante in brevissimo tempo.

E' così negli uffici dove chi è meno competente, diventa responsabile di settore o capo ufficio.

E' così perfino in una banca dove "certi funzionari", quando si va a depositare una piccola o grande somma, ti accolgono con grande gentilezza, con una calorosa stretta di mano e un atteggiamento disponibile e cordiale.

Ma cosa pensare se, per esigenze inderogabili, si è costretti ad estinguere un libretto di risparmio al portatore con una cospicua somma e ci si ritrova con gli interessi pari a zero, anzi con il capitale intaccato? Ed allora cosa vuol dire: *libretto di risparmio*? Risparmio per il cliente o per la banca?

Gentile direttore, lei che è sempre così oculato in tale materia, non le sembra assurda una cosa del genere?

Viene da pensare che forse sono tanti i risparmiatori che, ogni giorno, vengono ingannati. Ed allora il gran parlare che si sta facendo sulla tutela del risparmio dei cittadini e sulle nuove disposizioni in materia di trasparenza bancaria, è una ennesima presa in giro? Ma dove sono rivolti gli occhi di chi dovrebbe controllare che tutto si svolga con equità e giustizia non solo per i soliti rispettabili della città, ma anche per tutti gli altri poveri diavoli?

La ringrazio se darà spazio a questa mia lamentela, con la speranza che non rimanga tale, come accadeva per i famosi quaderni di lagnanze (Cahiers de doléances) di storica memoria, ma ci sia *qualcuno* che sa e può rimediare.

Silvana Isabella

Italiani, prima che proseliti di partiti

Con viva commozione pubblichiamo la lettera, pervenuta all'avv. Elvio Tamburo, il cui ricordo di "Lilino" Lacci era fermo all'ultimo occasionale incontro con il valoroso amico, nel corso di una breve licenza, al tempo della occupazione della Provenza.

Le circostanze errate del tempo e del luogo della Sua scomparsa furono apprese da comuni amici, a loro volta, all'epoca, disinformati, tant'è che il nostro collaboratore era convinto che non altro fosse stato l'episodio del decesso.

La puntualizzazione, contenuta nella lettera, concorre a rendere ancora più memorabile il sacrificio del fratello

"Lilino", sopravvissuto, in difesa della Patria, in operazioni diverse di guerra, ma non alla prigionia, patita in uno dei tanti campi, in cui il furore disumano della gente teutonica disseminò terrore e morte, contro ogni Convenzione e Trattato internazionale.

Non attendiamo episodi, come quelli di Nassirya, per tramandare alle future generazioni i concittadini, che hanno perduto la vita, per adempiere ad un dovere patrio e ripristinare alla loro attenzione il significato stesso di **Patria**, affinché imparino a sentirsi, sempre e dovunque, **italiani**, prima che proseliti di partiti e di fazioni.

LA LETTERA DI ALDO LACCI

Gentile avvocato, scrivo queste righe con molto ritardo, ma devo ringraziare per le belle parole su mio fratello Lilino. Purtroppo, per ragioni di famiglia, sono assente spesso da San Severo, per cui leggo i giornali locali con ritardo.

Oltre a ringraziare, desidero precisare: "arruolato nel IV Genova Cavalleria, ha preso parte alla conquista o occupazione (eufemismo di una battaglia non sostenuta) di Tolone. Fattosi appiedare, entra nello squadrone mitraglieri G.A.F. Tripoli effettuando le campagne di Albania e Croazia. Nel settembre 1943, lo squadrone, non avendo ottemperato alla richiesta di resa, fu deportato in Germania, campo di concentramento "M. Stammalager III A - A KDP 950". Lilino, nel maggio del 1944, fu trasferito nel campo di concentramento di Gallarate dove è deceduto il 25 luglio 1944.

Ancora grazie. Aldo Lacci

p.s. Mi scusi, ma Lei non ha giocato a pallacanestro? Ricordo il suo viso in una foto e se non erro portava il numero "zero".

Devo ritrovare quella foto!

IL GRAZIE DELLA SIGNORA LIDIA AL PROF. CANNONE

La Signora Lidia Siani, abitante nel comune di Lucera, centro non rientrante nel territorio dell'ASL FG/1, ha inviato al Direttore generale, prof. dott. Savino Raffaele Cannone, una lettera di ringraziamento per il trattamento sanitario ricevuto in occasione di un incidente accadutole di recente.

Evidenziamo alcuni passaggi della lettera per utilità di informazione: "Sono rimasta vittima di un grave incidente domestico per il quale ho rischiato di perdere l'indice della mano sinistra, avendo subito il maciullamento e la sub-amputazione dello stesso. Per mia fortuna ciò non si è avverato perché, casualmente, sono capitata nelle mani del dott. Gaetano Cristina, da poco operante

presso il reparto di Ortopedia di San Severo. Da quel fatidico giorno ad oggi sono stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico ricostruttivo e ad innumerevoli medicazioni anche molto dolorose, ma ho ancora la mia mano integra e con tutte le dita al loro posto. Desidero ringraziare pubblicamente insieme a tutta la mia famiglia il dott. Gaetano Cristina per la sua professionalità, per la sua pazienza, per la sua passione, la sua umanità e la sua competenza".

Senza scadere nell'enfasi e nella sterile autogratificazione si diffonde la notizia non solo per rendere merito alle professionalità della nostra terra, ma anche per far emergere, di tanto in tanto, la positività della sanità di casa nostra.

Fatti Nostri
Gustavo de Meo

IL GIOCO DELLE...SCATOLE



Per permettersi giochi con ricchissimi premi come *L'Eredità* e gli *Affari tuoi* la RAI deve avere una notevole disponibilità finanziaria che dovrebbe evitare di chiedere ogni anno l'aumento del canone televisivo!

Per quanto riguarda la trasmissione *L'Eredità* condotta da Amadeus, se vogliamo, esiste qualche generico richiamo culturale anche se ci sembra esagerato dare per sette risposte un premio di 500 mila euro!

Per la trasmissione di Bonolis, ci sembra dal titolo *Affari tuoi*, siamo nell'assurdo! Il gioco consiste nel sapere se il concorrente tra i tanti premi in palio, chiusi nelle scatole, il più importante 500 mila euro, decide di tenersi la sua scatola con la relativa sorpresa, oppure cambiare scatola o accettare una trattativa.

Il concorrente non deve fare altro che scegliere tra le diverse scatole con la speranza che nel tragitto non vi siano...rottture!

Quindi la vincita non è legata ad alcuna nozione, ma solamente al c...del concorrente!

I RAGAZZI CI GUARDANO...!

Dopo le tante scene di violenza registrate in molti stadi d'Italia con protagonisti criminali falsi tifosi che non solo hanno arrecato gravi danni agli impianti, ma recentemente, come abbiamo visto in TV, addirittura hanno dato una caccia feroce ai Carabinieri e Poliziotti, abbiamo registrato anche un selvaggio attacco all'arbitro da parte di giovanissimi giocatori della squadra Petriana, diretta da un Sacerdote, don Bruno, che si precipitò in Commissariato per chiedere scusa a tutti.

I giocatori protagonisti di questa aggressione, pentiti, si sono dichiarati colpevoli e pronti a pagare per il loro atto di inciviltà.

Intanto all'arbitro, un giovane di 22 anni, dall'ospedale sono stati dati 15 giorni di prognosi.

Se pure fosse vero che questo arbitro ha dei clamorosi precedenti per punizioni erogate in altri casi che hanno portato a squalifiche fino a dieci anni, non è questo il modo di reagire.

Certi precedenti vanno condannato, non imitati!

IL CROCIFISSO NELLE SCUOLE

La sentenza di un giudice del Tribunale dell'Aquila di togliere il Crocifisso nelle scuole ha provocato considerazioni in tutta Italia e nella Chiesa; senza commenti ne riportiamo alcune:

Giovanni Paolo II:- Tutti vi esorto a fondare la vostra vita sulla Parola di Dio, per essere costruttori della civiltà dell'Amore di cui è simbolo eloquente la Croce di Cristo, sorgente di luce, di conforto e di speranza per gli uomini di tutti i tempi.

Carlo Azeglio Ciampi:- Il Crocifisso nelle scuole è sempre stato considerato non solo come segno distintivo di un determinato credo religioso, ma soprattutto come simbolo di valori che stanno alla base della nostra identità.

Camillo Ruini:- Siamo convinti che il Crocifisso esprime l'anima profonda del nostro Paese e quindi debba rimanere come un segno dell'identità della nostra Nazione.

Una sentenza del Consiglio di Stato di qualche anno fa chiariva bene come, al di là del significato per i credenti, la Croce rappresenti il simbolo della cristianità e della cultura cristiana nella sua radice storica, come valore universale indipendentemente da specifica confessione religiosa.

PRIORE
dal 1933

ONORANZE FUNEBRI

TRASPORTO FUNEBRE - DISBRIGO PRATICHE
SERVIZI FLOREALI - VESTIZIONE SALMA
MANIFESTI LUTTO IN SEDE - SERVIZIO CONTINUO
SAN SEVERO (FG) - VIA S. LUCIA, 31 - TEL. 0882 375267
AB. TEL. 0882 240635 - CELL. 329 5372630 - 328 3218737



LITOTIPOGRAFIA
CARTOLERIA

**CRONOGRAFICA
DOTOLI**

una Stilografica

**MONT
BLANC**

WATERMAN

PARKER

AURORA

...per una scrittura con Stile

Concessionario autorizzato

**LIBRERIA
SUCCURSALE**



Centro di Riabilitazione di via Marconi

UMANITÀ E PROFESSIONALITÀ

Essere buoni Samaritani è prerogativa di pochi, saper donare è la più bella di tutte le filosofie.

— DELIO IRMICI —



Sono le due splendide doti che qualificano il *Centro di Riabilitazione* sito in via Marconi. Chi scrive è diventato da alcune settimane un frequentatore assiduo ed un paziente miracolato. Ogni giorno entra in quei locali come nell'androne di una chiesa.

Vi sono corridoi su cui si allineano cellette nitide di sapore quasi monacale con apparecchiature disposte per le diverse terapie fisiche. In fondo c'è una palestra spaziosa, corredata di tutta l'attrezzatura necessaria per svegliare i muscoli dalla loro sonnolenza o da una accentuata atrofia. C'è un continuo andirivieni di simpaticissime creature in camice bianco, pronte ogni giorno ad avviare coi pazienti il dialogo della speranza.

Al contrario di certo personale ospedaliero, annoiato e burbero, esse appaiono fresche, sorridenti, amabili, disponibili, anche quando ti torcono e ritornano in direzioni diverse.

Hanno dei nomi simpatici con sfumature armoniose di sensibilità: Domenica, Maria Grazia, Roberta, Donatella, Maria Assunta, Anna Maria, Amelia, Bianca.

A quanti arrivano, piuttosto impacciati, riservano smaglianti sorrisi, dolce loquela, accentuate tendenze alla cronaca spicciola, affabilità e tanta, tanta cortesia. Poi azionano le loro manine e fanno del loro meglio per vivacizzare le creature affidate alle loro cure. La perizia con cui ti sollevano un piede e ti articolano una gamba o raddrizzano un'anca o stiracchiano un braccio ha un che di armonioso ed è la rivelazione di una professionalità di notevole livello.

La somatizzazione della sofferenza le trova sempre all'erta. Al primo posto spicca la figura di Paolo, assorto e quasi angelicamente assortito dalla dinamica e dalla contemplazione di uno o più arti.

Aleggia su tutti il medico responsabile dottor Matteo Pecorelli, specialista in fisioterapia, buono e gentile, dalla sguardo acuto e dai modi garbati. Oltre il servizio di riabilitazione, il Centro è abilitato anche a quello di linfo drenaggio. Credo che, senza usare la magniloquenza della retorica, il Centro di via Marconi possa proprio definirsi un gioiellino, di cui andar fieri, perché, oltre tutto, coniuga professionalità e umanità.

Sono i segni di una mentalità di avanguardia, capace di intendere nel modo più profondo la realtà del dolore vissuta e rivissuta accanto a chi ne è il depositario e spesso il martire. Nasce di qui la speranza più bella della solidarietà con chi soffre, segno di civiltà e di padronanza morale. Essere buoni Samaritani è prerogativa di pochi. Saper donare è la più bella di tutte le filosofie.

Giovani Comunisti Italiani

L'IMPUDENZA DI CHI CI GOVERNA

Piero Luca Capuano

Si è tenuta recentemente una conferenza sulla tutela dell'ambiente, alla presenza di esponenti di maggioranza e dell'Aspica, azienda che gestisce il servizio di raccolta e smaltimento solidi urbani.

Una conferenza che in realtà è servita solo per glorificare il lavoro della suddetta azienda e dell'amministrazione comunale, non invitando le associazioni, i movimenti e la F.G.C.I. che da mesi si battono con petizioni, comunicati stampa ed altre iniziative a difesa dell'ambiente e contro il disservizio che la privatizzazione selvaggia della nettezza urbana ha causato ai cittadini.

Si è, inoltre, in alcuni interventi,

avuta l'impressione che a provocare il degrado in cui versa gran parte della nostra città, siano gli stessi concittadini privi, a loro dire, di senso civico.

Le cose invece stanno diversamente. E' l'Aspica che non svolge a dovere il compito assegnatole, senza che l'attuale amministrazione comunale faccia nulla per impedirlo. E' ora di dire basta a tutto ciò.

Nei prossimi giorni la F.G.C.I. insieme ad altre associazioni avvierà iniziative a tutela dell'ambiente e del territorio, denunciando con forza tutte le magagne provocate dall'impudenza di chi ci governa.

Dal mercato alle farmacie: la sfida del carovita

IL PREZZO È INGIUSTO

Signor sindaco e signori assessori comunali, svegliatevi dal lungo letargo, intervenite sulle tariffe di competenza locale, esercitate, con la vostra autorità e la vostra intelligenza, se ve ne è rimasta ancora, una forte pressione sui commercianti per convincerli che la speculazione reiterata si rivelerà un boomerang. Penalizzati anche i malati, medicine più care: dal cotone emostatico alla novalgina fino agli ansiolitici.



In questo quadro non facile, l'Amministrazione comunale si comporta come non si possa far niente, forse anche per il poco luminoso esempio del governo centrale, sordo come una campana, alle esigenze dei citta-

dini e alle stracolme avidità di commercianti e ristoratori. Sindaco e assessori comunali, qualcosa da fare c'è: intervenire sulle tariffe di competenza locale, esercitare una forte pressione sui commercianti per convincerli che

la speculazione reiterata si rivelerà un boomerang. Ma sapranno affrontare questo problema, considerato il clima cimiteriale che avvolge da mesi e mesi il palazzo dove vivono i zombi? Ne dubitiamo.

Maratona a tavola

MÒ PIZZA – AGRICOLA, BINOMIO VINCENTE

Nei giorni scorsi si è svolta – per la prima volta a San Severo - presso la Casa di riposo per anziani *Concetta Masselli*, la 47ª tappa della *Maratona a tavola*.

Una manifestazione enogastronomica internazionale che da 25 anni gira tutta l'Europa in svariate tappe.

Di fronte ad una qualificata giuria si sono sfidati a colpi di matterello e cucchiari di legno, pizzaioli, cuochi, barman e pasticceri della provincia di Foggia.

La gara – distinta in varie categorie – aveva il fine di premiare lo *chef* più fantasioso, più preparato, ma anche più veloce ed esperto; e sono proprio queste caratteristiche che hanno dato la vittoria al nostro concittadino Nazario Agricola, consumato pizzaiolo professionista, della nota ed accorsata **pizzeria Mò Pizza**.

Nazario Agricola si è piazzato primo nella propria categoria, *Pizza classica italiana professionista*; ricordiamo che Nazario ha partecipato alla competizione, dopo ben 24 anni assente dalle gare, ma con tutto ciò, confermandosi ancora una volta, come nel 1980 a Bari, ad una gara molto simile a questa, primo assoluto nella propria categoria.

La premiata ditta *Mò Pizza* continua a mantenere successi e stima, facendo squadra; e grazie anche a questo spirito di squadra, Nazario riesce a vincere il trofeo ed aggiudicarsi il primo posto e un attestato di merito che premia la sua bravura ma anche l'esperienza e la passione del *Team Mò Pizza*.

Un regalo ai nostri lettori, o meglio alle nostre lettrici,



ottime massaie: proponiamo la ricetta della pizza vincente che non a caso prende il nome della pizzeria di via Salvitto *Mò Pizza ai porcini*. Eccola: *mozzarella di bufala, funghi porcini, pomodorini freschi, rucola e scaglette di pecorino locale*. Non ci resta che

gustarla! Naturalmente la *Mò Pizza ai porcini* specialità vincente la potrete trovare nel nuovo menù della pizzeria *Mò Pizza* che vi aspetta in via Salvitto, 67 o se preferite ordinandola direttamente a domicilio al n° **0882/241213**.

L'AVVELENATORE DEI CANI

Egregio direttore, anche oggi, 4 febbraio dell'anno di grazia 2004, il solito ignoto avvelenatore, da solo o in compagnia, ha **fatto giustizia**, avvelenando una cagna sterilizzata, Kelly, che tuttora lotta tra la vita e la morte. Purtroppo non è facile la coabitazione, a San Severo, tra i cittadini e i tanti randagi che popolano le nostre strade: e molto spesso si ricorre alla soluzione finale, quella più semplice: l'avvelenamento di povere creature.

I nostri amministratori?. Assenti, come sempre. Abbiamo in animo di indire una manifestazione di protesta (ma servirà a qualcosa considerato che al Palazzo sono tutti ciechi e sordi?) per

sollecitare la costruzione l'agognato canile più il rifugio, che potrebbero ospitare almeno 400 bestiole.

La povera Kelly ignora che per la città si aggira un avvelenatore e, affamata, ingoia il boccone proibito. Un uomo senza dignità e senza pietà che con il suo gesto criminale non ha risolto un bel niente con la sua azione che evidenzia lo stato di degrado in cui versa la società sanseverese.

E, purtroppo, egregio direttore, siamo ben lontani ad assomigliare alla civile, dico **Civile Norvegia** dove si blocca il traffico per fare attraversare l'anatra e i suoi anatrocchi. **L'ENPA DI SAN SEVERO**

DALLA PRIMA UN ALTRO DANNO AGLI AGRICOLTORI ITALIANI

L'Amarone in Sud Africa, oltre 13 altri, che sembrano essere il Cannellino, il Brunello, l'Est Est Est, il Falerno, lo Sforzato, il Governo, il Gutturmo, il Vin Santo, il Lacrima Christi, il Vini Nobile, il Vergine, il Torcolato e il Sciacchetrà.

Questo non solo recherà fortissimo danni ad uno dei settori più importanti dell'agricoltura italiana, quello del vino, ma rappresenta un pericolosissimo precedente per la tutela e la stessa sopravvivenza di tutte le produzioni tipiche di qualità, come i vini nostrani.

Come difendersi?

Correre subito a registrare i marchi nei Paesi eventuali concorrenti.

Dal momento che la UE esiste soltanto per far registrare danni, bisogna disertare in massa le urne nelle prossime elezioni europee. Se si ha ancora una margine di dignità patria e un senso di ribellione!!!

E' l'unico modo, per sottrarre l'Italia al servaggio franco-tedesco, cui sono aggogati tutti i partiti catto-comunisti italiani, peraltro, indifferenti alla esclusione dei formaggi e dei vini francesi e tedeschi dalla pirateria prodiana.



di VALERIANO d'ERRICO



Via V. d'Errico, 9 - Tel. e Fax 0882 371 070
San Severo • e-mail: tecnosuddrion@libero.it



VIA MONTANARA (ang. Viale 2 Giugno, di fronte alla Concessionaria FIAT) - SAN SEVERO